

VIII^a domenica dopo Pentecoste

7 agosto 2011

Introduzione

Ciascuno di noi è chiamato da Dio, è stato convocato a Messa. Ciascuno di noi si trova qui perché ha riconosciuto nella propria vita questa chiamata e ha saputo rispondere amen. Questo è già un motivo di stupore che ci conforta nel cammino di fede. Insieme ai fratelli ringraziamo Dio che ci ha considerati degni di fiducia.

Letture del primo libro di Samuele (1 Sam 3,1-20)

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

Letture del Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Omelia

Spesso e volentieri propongo in occasione della celebrazione dei Battesimi la prima lettura, che racconta la faticosa presa di coscienza di Samuele di fronte alla chiamata di Dio.

Perché, se il giovane Samuele dimostra una grande prontezza, e anche perseveranza, per ben tre volte svegliatosi nella notte corre dal sacerdote Eli, convinto di essere stato chiamato da lui, il sacerdote Eli, invece, si lascia cogliere impreparato. Non si accorge di quanto sta accadendo a Samuele benché ogni giorno preghi Dio.

La sua preghiera è ormai vuota di speranza; è fatta di parole ripetute ogni giorno, ma senza credere a quanto si dice. Eli non crede possibile che Dio possa manifestarsi come già in passato. E' stanco di aspettare, non ci crede più, i suoi occhi non sanno più vedere la presenza invisibile di Dio.

“La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere”.

Questo è l'errore da cui dobbiamo fuggire, se vogliamo aiutare i più giovani a riconoscere la voce di Dio nella loro vita. La preghiera ci deve rendere la presenza di Dio familiare, solo così potremo insegnare a riconoscerla anche a chi è giovane e ancora inesperto.

Invece, capita proprio il contrario, la pratica religiosa non ci fa entrare in un rapporto di attesa, di fiducia, di speranza nei confronti di Dio e delle sue promesse di non abbandonarci, di voler fare comunione con noi.

Il colloquio con Dio che viviamo nella preghiera è un tenere sveglio in noi l'attesa, perché quando si realizza quanto Dio ci ha promesso, sappiamo cogliere il momento e renderne partecipi anche gli altri. Giovanni il Battista ha saputo indicare Gesù che passava ai suoi discepoli, che ancora non lo conoscevano.

Questo è il compito educativo di un genitore cristiano.

Chiedendo il Battesimo si impegna a far riconoscere al proprio figlio la voce di Dio che anche oggi parla e chiama, perché ci ha adottati tutti come suoi figli.

Questo è anche il compito della Comunità cristiana che testimonia ai più piccoli, che Dio è fedele alla sua promessa e viene a visitarci ogni giorno, con la stessa costanza del sole che sorge e illumina la terra.

La pagina del vangelo sottolinea la prontezza di chi è scelto e chiamato da Gesù a seguirlo, la stessa che caratterizza Samuele.

Riconoscere che il Signore ci chiama può comportare tempi lunghi, anche di oscurità, cioè di non comprensione immediata di quanto sta accadendo, questo è il significato della triplice chiamata nella notte, ma esige da parte nostra una risposta immediata che esprime la totale disponibilità a fare la volontà di Dio.

Non ci possono essere incertezze, tentennamenti, rimandi, calcoli, perché la risposta è ad una persona, prima che ad un progetto. Le parole diventare *“pescatori di uomini”*, per Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni non dicevano niente, ma sicuramente la voce, lo sguardo di Gesù, sono stati decisivi per loro.

L'invito è a seguire Gesù con fiducia, anche se comporta la rinuncia al proprio lavoro, progetto di vita e persino alle persone amate.

Questo è il cristiano, non è uno che segue delle norme, ma è chi ha accettato di seguire Gesù, come maestro di vita. Un Gesù che ti viene a cercare per affidarti il suo stesso compito, quello di radunare i figli che si sono allontanati dal Padre, come un pescatore cerca di radunare nella rete i pesci che sono dispersi nell'acqua.

Nessuno è escluso dalla chiamata e dal conseguente compito. Ciascuno di noi potrà dire le stesse parole, che Paolo scrive agli Efesini, *“a me che sono l'ultimo dei santi”*, cioè dei battezzati, *“è stata concessa questa grazia; annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo”*, ma riconoscere di essere indegni rispetto a quanto Dio ci domanda, non ci esime dal compito che ci ha affidato.

Preghiamo perché ciascuno di noi sappia esprimere ogni giorno con la preghiera e il suo impegno di vita la gratitudine per quanto Gesù gli ha chiesto, riconoscendo con stupore la bellezza di sentirsi chiamato ad essere cristiano.

Preghiere dei fedeli

Non permettere che le nostre preghiere siano ripetute con fedeltà, ma restino vuote di speranza. Aiutaci a credere che tu cerchi sempre il nostro dialogo con l'uomo e ti prendi cura dell'umanità intera, ti preghiamo

Abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci aiuti a riconoscere la tua voce. Rendi capaci i genitori, i sacerdoti, i religiosi e gli educatori tutti di crescere in un rapporto di vera comunione con te perché sappiamo cogliere la tua presenza in questo mondo, ti preghiamo

Agli occhi del mondo certe scelte risultano incomprensibili. Non così per chi si è innamorato di te. Sostieni sempre la volontà di chi ti ha consegnato la propria vita con fiducia per diventare un tuo servitore, ti preghiamo

Uniamo al ricordo della vocazione di Samuele, Paolo, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, anche quella dei seminaristi Salvatore e Marco. Possano avere accanto uomini di Dio capaci di una grande familiarità con te Signore e sappiano sviluppare ogni giorno il loro sì con il quale hanno deciso di seguirti, ti preghiamo